

Pro Arte

Il mo. Signor Direttore della « Propaganda »
Ci preghiamo comunicare, con preghiera di pubblicazione nel diffuso giornale da Lei diretto, che il giorno 31 gennaio u. s. si riunì il Consiglio Direttivo della Società Artistica « Mico Spadaro ».
Presiedeva il Presidente pro. cav. Domenico Battaglia, pittore; e furono presenti: Prof. Orazio Ferrara, pittore e prof. Taddeo Ricciardi, critico d' arte, Vice presidente; prof. Filippo de Falco pittore, Ispettore nell'Istituto di Belle Arti, Sindaco della Società; prof. Pasquale Cerino, Segretario, prof. G. Occhino Varlese, Tesoriere, ed i consiglieri: prof. de Maria, pittore, prof. Taverna, Direttore della Scuola d' incisione del corallo ed arti decorative di Torre del Greco, prof. Rocco Milanese, scultore, prof. Agostino Conte, cultore dell'arteantica; prof. Alberto Minasi, maestro nella scuola di lavoro in S. Antonio a Tarsia, il prof. Ludovico Sannarone scultore, il prof. Vincenzo Ciappa, pittore, scultore arte antica, il signor Prudot Luigi, per la vetraria ornamentale.
Il Consiglio prese varie deliberazioni e, tra le altre quella di far premura al Sindaco di Napoli ed alla Commissione per i monumenti perchè fosse meglio custodita la fontana in via Miraballo, dei rinomati Dauria e Caccavallo e quella nella Villa del Popolo del Meruliano e del D' Auria e che si facesse sorvegliare da una commissione artistica, il restauro alle Guglie della città, deplorando che si sia affidato questo lavoro ad una società di marmisti.
Deliberò inoltre di festeggiare la fondazione del Socialismo con una conferenza su « Mico Spadaro e i suoi tempi » che sarà tenuto da un illustre scrittore.
Sicuro che la S. V. vorrà pubblicare queste notizie ringraziandola della cortesia La salutiamo.
Con osservanza.
Napoli 3 febbraio 1904.

Il Presidente
Taddeo Ricciardi

Associazione Repubblicana
M. R. Imbriani-Poerio

Egredi amici della « Propaganda »
Ad iniziativa di un comitato di signori! si è fondata una cucina di beneficenza, nell'abolito quartiere delle guardie nazionali, ora convitto e monastero delle « suore della carità » e giornalmente vengono distribuite razioni a vecchi d'ambo i sessi.
La cosa fin qui sembrerebbe umanitaria e naturale, mentre, invece, non è così. Quei signori dell' aristocrazia, per crearsi la nomea di « persone caritatevoli », fanno distribuire da quella cucina vivande del tutto noce allo stomaco, specie a stoccai di vecchi.
Infatti, ogni giorno, altro non si distribuisce che fagioli o ceci e pasta; eppoi cucinati « tanto bene » come diversi di quei poveri ineducati si trovano con diarrea da più giorni.
Per mera combinazione tale indecenza è venuta a conoscenza dell' Associazione Imbriani, ch' io mi onore rappresentare, ed abbiamo constatata la veridicità del fatto con una scodella di pasta e fagioli, che, — senonché — neanche un gatto affamato volle mangiarli.
Ma che carità è questa? Buffoni! E le autorità permettono che simili cose prendano in una città, la quale, mentre si dice civile, non lo è affatto.
Distinti saluti e ringraziamenti dal

V. aff.mo amico
Daniele Dipino

Federazione giovanile socialista

Sezione di Napoli
Domani sera, venerdì, nella sede sociale, alle ore 7 si terrà una conversazione auto-educativa, sul tema: « Patriotismo e Internazionalismo ».
— Ricordiamo ai soci morosi di mettersi al più presto in regola coi pagamenti, prima che i loro nomi vengano portati in assemblea e pubblicati sulla « Propaganda ».

Reclamo

Il largo dei Bianchi allo Spirito Santo è da un certo tempo diventato il luogo preferito dagli scugnizzi per esercitarsi negli spassi quotidiani. Naturalmente essi si divertono e il pubblico paga, perchè non di rado essi rivolgono ai vetri delle case circostanti pietre, torsioli e similia.
Pare quasi impossibile che ciò sia possibile in uno dei punti più centrali di Napoli. Si provveda una buona volta.

TEATRI E CONCERTI

Al Mercadante

Aglavaine et Selysette e *l' Intruse* avremmo sabato sera; *Monna Vanna*, già conosciuta e applaudita, domenica.

Aglavaine et Selysette, il poema drammatico ridotto per le scene, è sottile, ma possente trama d'amore che tien strette le tre persone del dramma: Melèandre, incerto del suo sentimento e della sua passione che lo lega alle due donne amorose; queste invece, purissime, sincere nell'amore per lo stesso uomo, nell'affetto profondo reciproco che la loro contesa riscatta d'ogni bassa e grigia gelosia.
E nel desiderio vivo di sacrificio che prende le due eroine, l'una per l'amore dell'altra, vibrano l'anima fresca e ingenua di Selysette, l'anima profonda di Aglavaine. La mirabile prosa del Maeterlinck riveste della sua armonia il contrasto.
Ma, come notammo già per « Joyselle ». Melèandre rimane inerte, quasi passivo, anzi all'amore delle due donne. E' persona scialba; e più assai riuscì nell'interpretazione monotona dell'attore Darmont; cui il corpo enorme dalle curve piuttosto materiali, s'atteggiava assai malamente, specie per quell'infelicitissimo abito tra di groom e di collegiale.
Vive e vivaci son le due donne; tuttavia il dramma sottile, che nessun soccorso trova in un'azione, se non nella fine del terzo atto, domanda, alle persone un'auto-psicologia troppo cosciente e troppo teorizzante, (per quanto in poesia) spesso perchè spesso le scene non si dilungano in una coniugazione né viva né convivente del verbo amare.
l'Intruse, il breve atto che condensa tanta e sì nuova potenza tragica, è attestazione della forza del Maeterlinck, fatta di semplicità e di profondità. Pur attraverso le imperfezioni della finzione scenica, ancora maggiori per la povertà e la provvisoria dei mezzi di una tournée, il poeta ha tanta forza di evocazione, che la natura istessa e la morte impalpabile si fanno sentire allo spettatore.
E pensare che per consacrare il successo a una sì potente visione ci vogliam gli applausi!
Georgette Leblanc disse con anima, compose il bel-

lissimo corpo in atteggiamenti squisiti di poesia e di forza. Anzi questa sua sapienza plastica più che la recitazione, dovemmo poi ammirare in *Monna Vanna*, nella quale, in omaggio alla retorica concezione dell'italiano, passionale violento, che la francese ignoranza della nostra storia e del nostro carattere ci ha regalato, il signor Darmont e il signor Bras, e anche un poco Georgette Leblanc, recitarono o con ferocia o con gonfiezza che nè la storia, nè il dramma voleva.
Il pubblico ha sempre applaudit, sebbene senza troppo calore. Ma pur troppo anche l'applauso non può assicurarci che l'opera del Maeterlinck si sia affermata, si da sperare che la capacità del nostro pubblico si sia elevata a un godimento più puro, più sereno che non sia il solito del nostro teatro.
Finchè nel teatro in genere, e per queste « tournée » in ispecie, il pubblico sarà composto di gente che vuol divertirsi e distrarsi, non c'è da sperar nulla. Tanto meno per queste rappresentazioni eccezionali, dove, com'era certo il caso delle scorse sere, la maggior parte dello scarso pubblico, ignorante e abituata al francese dei camerieri d'hotel, poco o nulla capiva, e, anche avesse capito, nulla intendeva.
E di ciò non abbiamo che a dolerci.

Ieri sera Jane Hading, che la solerte impresa del Mercadante ha trattenuta qui per tre sere, ha recitato nella *Dame aux camelias*. Nelle due rappresentazioni di stasera e domani sera, darà una novità, la *Chanteleine* di Capus, e la *Seconda moglie* di Pinero, la vecchia commedia conosciuta per le interpretazioni della Duse e della Reiter.
Di Jane Hading, bellissima e squisita attrice, diremo la prossima volta.

Da Santa Maria C. V.

Cari amici,
I compagni di Napoli, ingaggiati tutti con vigile tenacia nella lotta contro le camorre locali, che sembrano schiacciate, ma che pure con estremi conati tentano rifiorire ed insozzarci ancora di loro fango, non potrebbero, anche quando lo volessero, esercitare una nobile opera di controllo e di purificazione nelle province limitrofe e più specialmente in Terra di lavoro; in questo bubre d'Italia, che è reso sempre più rigoglio e purulento dall'opera nefasta dei signorotti ladri ed altezzosi, dalla ricurva pecorilità, dalla indifferenza quasi fatalistica dei cittadini e dalla esigua falange dei compagni, i quali, vere anime solitarie, per condizioni di vita e d'ambiente, debbono restarsene inermi e melanconici spettatori di mille bassezze e prepotenze. E Santa Maria Capua, che mena vanto di aver tenuto a battesimo l'Italia unificata, accanto alla camorra volgare, quella dello sfregio e della tangenta, quella dei pervertiti per fame, è felicitata da

una camorra elegante, direi quasi evoluta, che vive e si alimenta di manifestazioni di criminalità forse meno violente e brutali, ma più dannose per ogni galantuomo che non voglia subire ingiurie o lasciarsi strappare il pane dal primo farabutto che disponga di una greppia nella stalla comunale, o nel portafoglio una miserabile ricchezza, frutto di mille usure e mille adulterii.
Una delle vittime di questo paese è il maestro Perrotti, che non trova altro sostegno ad una lotta feroce che si agita contro di lui da parte d'un propotente, se non nella stima affettuosa che ogni onestumo meritamente gli prodiga. Il suo valore è confermato dal successo dei suoi studi in S. Pietro a Majella, dove ancora lo si ricorda come un mirabile esempio di fervido temperamento d'artista e di profonda cultura musicale.
Vince brillantemente un concorso e si reca fra noi. Molti dilettanti lo richieggono della sua opera di maestro. A questo punto, non si sa da quale parte s'inizia contro il giovane maestro un sordo lavoro di demolizione e quando vani sono gli sforzi ed inutili le ciarle bavose, lo si abborda senz'altro e gli si ordina di abbandonare l'insegnamento privato ai pallidi lumi di una rammollita e flaccida intelligenza. Il giovane si difende e segue la sua via. Invitato amichevolmente a chiarire le cose ed a manifestare le proteste, si lamenta della guerra sleale ed attende che si desista dal perseguitarlo. E la sua attesa è pienamente soddisfatta da una prima *suspensione*, che certo sarà seguita da altre carezze e da altri regalucci.
Al maestro non rimane altro che dimettersi da direttore del concerto e recarsi altrove, per procurarsi un'esistenza forse meno decorosa ma più tranquilla.
Questo uno dei fatti. Ma perchè denunciare tutte le partigianerie astiose e le basse prepotenze di questi padroncelli? Non manca ad essi che disporre del nostro onore, a noi... lo staffile per ricacciarli nelle loro bische e nei loro proibitori.
V'hanno poi delle eminenze grigie in questo paese, che vantano il loro buon cuore e la loro generosità, fatta tutta sorrisi e strette di mano, dei quali si ripargano a josa con gonzi clienti da pelare, o con poveri ammalati da spedire all'altro mondo.
Queste eminenze grigie sono le protettrici del prepotente di oggi, forse perchè non si occupano di musica. Se così fosse, si sbrigherebbero in breve del giovane maestro, ma altresì del servo in livrea. I legami di partito, per certe gente, sono rigidi solo quando non protesti o si ribelli il portafoglio.
Pubblicate la presente e grazie.

Vostro
F. A. DANESI.

A due febbraio uscirà:
ARTURO LABRIOLA
RIFORME E RIVOLUZIONE SOCIALE
(La crisi pratica del Partito Socialista)
Prezzo L. 2,50

Edito dalla Società Editoriale Milanese, Via S. Andrea, 8, Milano.
Per la prenotazione di copie scrivere alla Società Editrice in Milano.

CORRIERE DELLE PROVINCIE

Secondigliano—(Barabba) Invece di lasciare ai propri venditori di fumo il proprio patrimonio per averne in ricambio il paradiso, il defunto cav. Maglione credeva meglio lasciare ogni suo avere per lo impianto, in Secondigliano di un orfanotrofo.

Intrattarsi sulle varie vicende di questo lascito, per quanto possa essere istruttivo non m'è permesso per le esigenze di spazio. Rileverò solo come ad un primo amministratore (appartenente alla magistratura e da questa incaricato) della gestione del quale non si possono avere i conti perchè sguagliatisi insieme al togato incaricato — successe l'avv. (aspirante allora al collegio di S. Carlo all'Arena) Gualtieri. Qui meriterebbe fossero narrati quali e quanti ostacoli si creassero affinché la gestione non venisse data ad altri come il tremendo tiranno dello spazio non vuole. ed io passo avanti.
Al non ancora on. Gualtieri dalla divorzistica - circolare-referendum succedeva l'attuale sig. Sindaco che, sempre generoso quando non si tratti del suo, accettava dall'aspirante al medaglino un conto spese fatte pro orfanotrofo si intende di lire 8.000 transatte per lire 400! Figuravamo tra queste parecchie spese di 5 e 10 lire per viaggi andata ritorno Napoli-Secondigliano, altre per andate a Roma e viceversa nelle identiche favolose proporzioni. E' sempre la solita storia quando si tratta del danaro dei miseri!
Finalmente, tolta di mano a più o meno carichi delle varie categorie veniva l'Amministrazione affidata ai privati cittadini e bisogna riconoscerlo, oggi le cose vanno abbastanza bene sì che per il p. 905 potranno essere recuperate le prime orfane.
Molto devosi al sig. Rispoli che vi dedica ogni sua cura, non badando a noie e sacrifici.
— Al presidente della S. Zoofila raccomandiamo i nostri padri coscritti. Essi hanno diritto alla benevola considerazione dei protettori delle bestie. dappochè mentre la parte riservata ai pedoni lungo le strade viene lasciata in completo abbandono non pavimentata sossopra da essere addirittura impraticabile. Il centro della strada invece completamente lastricato è oggetto delle loro cure continue.
Che sia speciale devozione alle zampe degli illustri rappresentanti del compagno di S. Antonio permanentemente pellegrinanti per il paese?

Marano—(Veritas) E' bene che la « Propaganda » cominci ad occuparsi un po' anche delle cose di questo Comune, ed a destare un po' il pubblico interesse anche per questo paese che finora è stato quasi una landa sconosciuta ed abbandonata dalle autorità e dalla stampa.
E se uno sguardo indagatore e vigile deve penetrare in casa vostra, questo non può essere che il vostro, perchè è il solo che sa vedere.
La mancanza di un giornale che varcasse i penetrati delle cose di casa nostra, per rintracciarvi il buono ed il cattivo, ed additare alla pubblica opinione i rimedi opportuni, ha permesso che tutto andasse qui a secondo del capriccio di pochi.
Solo per ciò si è dovuto assistere qui a connubii, scissioni, bizze personali, ed altro ben di dio, roba da far sganasciare dalle risa.
Velleità ed accessi d'isterismo hanno sempre formato la compagine di gruppetti di pochi signorotti, che fanno e sfanno a loro talento accompagnati dalla completa indifferenza del pubblico.
Gli amici indivisibili di ieri, nemici implacabili dopo soli pochi giorni di unione; consiglieri comunali oggi ligi a quel capocchia, e domani contro di esso per unirsi al nemico dell'ieri, insomma una vera farsa.
Ora il Consiglio comunale è uscito da una di queste commedie, cui piccola è stata la nomina di un nuovo sindaco, che ha lottato a tutta oltranza, per riuscire contro il sindaco dimesso, a cui finora fu legato a filo poppio.

E va bene; in ciò non ci approfondiamo
Il paese se la ride e guarda con sollazzo questo cinematografo buffo, e mostra con la indifferenza, con la quale ha accolto questa nuova nomina, che ne ha piene le scatole e che è convinto, che l'uno vale l'altro, né ha nulla da aspettarsi da questo piuttosto che da quello.
Ma questa indifferenza menerebbe a più dannose conseguenze, e noi ci proponiamo di rimuoverla, indicando al paese, che suo precipuo dovere non è quello di guardare e sorridere, ma di additare alle autorità i suoi doveri, e farli adempire.
E coi nuovi tempi il pungolo più efficace per questa Sezione di diritto è dovere, è la classe operaia, che in Marano è unica, perchè un' unica industria dà il paese, trattata con sistemi e condizioni preadamicamente barbari e brutali da pochi sfruttatori, contro i quali lottò invano una sol volta, perchè le autorità finsero di interessarsi di essa, ma tutto ritornò nell'arbitrio e nella prepotenza di quei pochi.
E sarà questa classe operaia che ora una buona volta, dirà a chi di dovere il fatto suo.
Perchè per quella lealtà di mezzi di lotta ai quali ci informiamo sempre, ci piace mettere sull'avviso il Sindaco che potrebbe, ascoltandoci, porre termine al periodo delle pagliacciate, e cancellare l'indifferenza con la quale fu accolta la sua nomina, mostrando al paese ed ai lavoratori che egli è all'altezza dei tempi nuovi. Incalzeremo ed entreremo su tutto ed in tutto; sull'azienda comunale, sull'amministrazione di Congreghe altro canere, del paese, su tutte le funzioni amministrative del Comune insomma, e vedremo gli effetti di questa nostra benefica azione a qualunque costo.

Da questa nostra opera saremo secondati dalle autorità? Buon per loro. Non lo saremo? Lottoremò più tenacemente e ve la costringeremo.
Avv. Marzano, se volete davvero mostrarvi rispondente alla vostra carica, con metodi di cui in paese non si ebbe mai esempio, perchè in esso imperò sempre il feudalesimo, ascoltateci: il primo sguardo volgetelo all'unica classe operaia ed all'unica industria del vostro paese, e ne raccoglierete, ve lo garantiamo, merito e benevolenza. Né avrete bisogno di trovare il punto d'iniziativa: gli operai ve lo porgeranno essi stessi fra non molto.

S. Giovanni a Teduccio—(G. Gentile)
La Sezione del Sindacato operai ferroviari di S. Giovanni a Teduccio si riuniva in assemblea straordinaria la mattina del 31 gennaio 904 e dopo udita la relazione del compagno nostro Matteo Schiavone e votato ad unanimità gli stessi ordini del giorno approvati dai ferrovieri di Napoli, mandò un saluto fraterno di solidarietà ai compagni in lotta col capitalismo parassitario e protesta energicamente con coscienza di onesti lavoratori contro lo Scherano della penna che dalle colonne del suo indecente fogliaccio del mattino ha, invano però, cercato di offendere, a solo scopo d'interesse personale, l'intera classe lavoratrice, la quale col solo lavoro e con ideale di redenzione cerca di mantenere alto il prestigio della famiglia per cui tuttodì s'immola: e fa voti che i lavoratori tutti, uniti con i cittadini onesti, vorranno boicottare il giornale delle fognie.
Manda ancora un saluto di vittoria all'onor. Ferri ed all'Avanti! per la santa campagna contro i succhioni della marina e per aver trascinato alla gogna i depredatori del pubblico danaro, augurandosi nel contempo che i giudici dei Filippini vorranno una buona volta in Italia compiere un atto di coraggio e di giustizia tanto necessario alla magistratura italiana.
Eboli (Hureuse). La festa del Lavoro, cui già da diverso tempo teneva il desiderio dei nostri bravi operai, ebbe, domenica scorsa, la sua effettuazione, con una nota schietta e vivida di entusiasmo. Fin dalle prime ore del mattino per le vie della città, si notava un insolito movimento: i componenti la Camera del Lavoro, si eran dati la sera prima convegno, numerosissimi, per andare all'incontro degli oratori socialisti.

E furon circa trecento che si recarono alla stazione ferroviaria, donde, movendo in lungo corteo, attraversato al grido di viva il socialismo, viva il lavoro, le principali strade di Eboli, si recarono al palazzo municipale, che era stata prescelta sede dell'inaugurazione. Ivi, caldamente applauditi, i compagni De Dovitiis, Rossi e Lorido, con sobria, colorita, efficace parola, trattarono dello scopo e dell'importanza della Camera del Lavoro e delle cooperative, della questione operaia, dei mali che affliggono le classi lavoratrici, e segnatamente della usura, che è una delle piaghe insanabili delle nostre contrade. Regnò, ininterrotto, il più irrefrenabile entusiasmo: agli operai quasi non pareva vero di assistere alla festa, ché, a buon diritto, segna per loro presagio ed arra di migliore avvenire.
— A proposito dell'inaugurazione della Camera del Lavoro, noi non sappiamo da quali criteri di opportunità fu mosse l'eccellentissimo signor Prefetto il quale impartì al delegato di P. S. ordini precisi perchè la banda cittadina, la quale avrebbe dovuto prendersi parte, non suonasse. Il provvedimento è così balordo e fuor di luogo, che noi non crediamo dover spendere alcuna parola per stigmatizzarlo!..

Ci associamo alla protesta del nostro corrispondente, contro le violenze poliziesche, ed auguriamo che i lavoratori di Eboli, dalla parola degli oratori socialisti, avranno acquistato la convinzione della necessità di una organizzazione più salda ed ordinata di quello che sia stato nel passato. Solo in questo caso la festa di inaugurazione acquista un significato ed un'importanza.
E, in un lavoro serio di organizzazione — possiamo assicurare — agli operai di Eboli non mancherà il valido aiuto dei nostri compagni di Salerno, tanto benemeriti della causa proletaria.

N. d. R.

Portici (Fides). Domenica prossima, presso la Sezione socialista di Portici, per iniziativa del Circolo giovanile di Napoli, si terrà un Comizio « pro vittime del 1898 ». La riunione avrà luogo alle ore 18 (6 p.m.) Si raccomanda vivamente a tutti i lavoratori di Portici di non mancare, onde rendere la protesta solenne e degna di Portici.

Resina (Fides). Presso il Circolo Democratico « G. Bovio » si è costituita un'altra lega, cioè quella dei montagnari, che conta già gran numero di iscritti. Sere or sono si procedette all'elezione delle cariche e risultarono consiglieri: Michele De Luca, Donato Cefariello, Giovanni Jengo, Raffaele Esposito.

A Segretario si elesse Ciro Fiengo. Si rivolge vivo appello a tutti i montagnari e scalpellini dei comuni vesuviani di iscriversi subito alla detta Lega.
L'opera del Circolo « G. Bovio », continua, dunque, attivissima nel lavoro di propaganda, e noi siamo sicuri che i lavoratori presto vedranno coronata l'opera loro da sicure vittorie. Evitino che elementi eterogenei penetrino nella loro giovane associazione e altri frutti corràno. Ai forti lavoratori per il bene della classe lavoratrice di Resina, vada il plauso e l'incoraggiamento della Propaganda (1).

(1) « La PROPAGANDA » trovasi in vendita a Resina presso il Circolo « G. Bovio », Corso Ercolano, N. 70.

Castellammare di Stabia—Con questa corrispondenza noi riprendiamo la lotta per epurare l'ambiente scolastico infettato da quelle varie forme di favoritismo, e di parassitismo contro le quali abbiamo sempre protestato.
Faremo seguire una serie di articoli per dimostrare quanta poca cura si ha in Castellammare per l'istruzione pubblica e quali doveri morali devono compiere amministratori ed insegnanti. Incominciamo:
Il direttore didattico di queste scuole comunali si è dimesso ed è andato ad occupare lo stesso ufficio in un comunello della Umbria, più vicino alla sua famiglia.
Cio nondimeno la cuccagna, di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi, non è cessata, anzi va facendosi ogni giorno più intensa.

In questo comune, che ha 44 scuole, esiste un servizio di supplenza solo nominale. Eppure non passa giorno senza che quattro o cinque insegnanti si assentino dalla scuola, chi per una, chi per l'altra ragione. E sapete chi si manda a supplire?
Si manda perfino una bidella, la quale, sfornita di qualsiasi titolo, riscuote l'onorario di maestra supplente, il salario come bidella e gode l'abitazione gratuita, il che in buono italiano vuol dire che costei dev'essere una favorita, a detrimento del decoro di un ufficio destinato ad educare il popolo. Ma è possibile che non si trovi il modo di stabilire un servizio fisso di supplenza per mettere un po' in assetto le cose ed innalzare a vera dignità l'istruzione elementare? Ne si creda che questo paese difetti di maestri. No; qui vi sono giovani egregi, di una cultura provata ed incontestata; ma essi scandalizzati di un sistema vergognoso, protetto e mantenuto dalle autorità scolastiche e dall'amministrazione comunale, han dovuto voltare le spalle al paese e guadagnare altrove, e in modo più onesto, il loro pane.
Agli altri poi le porte sono state e saranno sempre aperte per le raccomandazioni ed intrighi di sottoprefetti, di prefetti, di deputati, di aiutanti di campo del re ed anche di ministri.
Intanto scrivono circolari sull'osservanza dell'orario, ma esse hanno avuto sempre il valore delle grida di cui nei Promessi Sposi. Son ben pochi gli insegnanti che osservano rigorosamente l'orario, ma gli altri s'impappano di tutti gli ordini e di tutte le autorità... senza autorità.

REDAITTORE CAPO RESPONSABILE

E. C. Longobardi

Ematogeno Colucci

Indispensabile per la cura dell'Anemia, Clorosi, Neurastenia ecc.
Riesce di sovrano valore nelle convalescenze di morbi acuti. **Utile in ogni stagione dell'anno** L. 3 la bottiglia.

Farmacia S. Teresa

NAPOLI — Vittoria Colonna 1 — NAPOLI

Madame Bertoli ostetrica approvata a pieni cliniche, specialista nella cura preventiva aborti.
Palazzo Reale — Portici:

Libreria Socialista

M. de Leonardis

Napoli — Via Roma già Toledo 18 — Napoli

Opuscoli ad un centesimo

Badaloni. Il partito del pane da mangiare.
Bertesi. Socialismo e religione.

Ferri. Associazioni operaie e socialismo.
Il socialismo e i delinquenti.

Società Anonima Cooperativa Tipografica

Largo dei Bianchi allo Spirito Santo